

Redazione al 30 ottobre 2014

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni

Gruppo di lavoro sulla partecipazione

Partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, anche con disabilità - Enti Locali -

*«La politica nasce quando gli uomini non scambiano solo le cose,
ma soprattutto le parole, che sono per essenza relazione». (Enrico Bottero)*

Sommario

Partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, anche con disabilità - Enti Locali	2
Le forme della partecipazione	2
La partecipazione come consultazione	2
La partecipazione come corresponsabilità	2
La partecipazione come gestione diretta	3
La partecipazione come rivendicazione	3
La partecipazione come critica e controllo	3
Attenzione!	3
Enti Locali – Approfondimenti e buone prassi	4
Enti Locali - Scheda 1.	4
I consigli dei ragazzi	4
Ragazzi	4
Adulti	4
Aspetti educativi	4
Enti Locali - Scheda 2.	5
Mobilità scolastica	5
Ragazzi	5
Adulti	5
Enti Locali - Scheda 3.	6
Una scala della partecipazione dal punto di vista degli Enti Locali.	6
Partecipazione – Enti locali: riferimenti bibliografici	7
I Consigli dei ragazzi	7
Mobilità scolastica	7

XXX 000 XXX

Partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, anche con disabilità

- Enti Locali -

La partecipazione di bambini, ragazzi e giovani ai progetti di vita, di città e di futuro va considerata sia nella prospettiva della **promozione dei diritti dell'infanzia**, sia **in relazione agli spazi di partecipazione e di cambiamento** che riguardano anche il mondo adulto e la comunità nel suo complesso.

La partecipazione non è un fine, ma uno strumento che consente a bambini e ragazzi, oltre che alle persone adulte:

1. di **esercitare attivamente il loro ruolo di cittadini**,
2. di **fare esperienza e di arricchire le loro competenze**,
3. di **agire in prima persona per tutelare e promuovere i loro diritti e per segnalarne** – quando necessario - **le violazioni**.

Quando le esperienze partecipative funzionano, le attività svolte dai ragazzi rappresentano un **tirocinio di dialogo e confronto**. I ragazzi sono aiutati a **maturare un senso di vicinanza e di interesse nei confronti della dimensione pubblica e politica**, accanto a quella privata, e si avvicinano alla comprensione del **carattere dialettico delle diverse visioni della vita** (competizione/cooperazione, pluralismo/assimilazione, individualismo/solidarismo...), per **imparare le regole e la cultura della democrazia**.

Operativamente, in anni recenti, nell'ambito delle attività dei comuni italiani si sono potuti osservare e analizzare:

- esperienze puntuali di **progettazione partecipata di ambienti e arredi di edifici pubblici** (ad es. scuole, biblioteche, ecc.), **spazi verdi** (giardini, parchi...), sistemazione di **piazze o strade nella prospettiva della mobilità sostenibile, analisi ed elaborazione di soluzioni per problemi specifici**. In queste esperienze i **bambini** rivestono il ruolo di **esperti della loro vita quotidiana**, persone interessate al gioco all'aria aperta e ad una mobilità ciclopedonale sicura e affidabile, fruitori di servizi che possono essere migliorati dal punto di vista delle istanze dell'infanzia, interessati ad una vita sociale piena;
- esperienze più strutturate (**consigli dei ragazzi, consulte...**), promosse dai comuni prevalentemente in collaborazione con le scuole, nel cui ambito i temi riguardanti la vita dell'infanzia, i suoi interessi soggettivi, le possibilità di partecipare alle azioni di miglioramento insieme agli adulti si sviluppano con **continuità, lungo l'arco dell'anno**. Anche in questo caso, le proposte dei ragazzi sono elaborate attraverso **percorsi di progettazione partecipata** allargata ad altri ragazzi e adulti.

Le forme della partecipazione

Se caratteristiche e criteri della progettazione partecipata sono stati descritti nella scheda che propone i concetti generali della partecipazione, è opportuno qui aggiungere che la partecipazione può assumere varie forme, che gli enti locali possono promuovere o accogliere.

La partecipazione come consultazione

Una modalità attraverso la quale è possibile promuovere la partecipazione è favorire lo sviluppo di **consultazioni di bambini ed adolescenti per raccogliere opinioni e pareri su una determinata iniziativa** prima dell'avvio della stessa. Obiettivi:

- **verificare la rispondenza e le possibilità di accoglimento** della stessa;
- **raccogliere informazioni ed indicazioni su aspettative, interessi, desideri, bisogni** percepiti;
- **raccogliere commenti e valutazioni sull'operato dell'amministrazione**.

Le consultazioni possono essere **periodiche o occasionali e mirate, in forme dirette o indirette**.

La partecipazione come corresponsabilità

Coinvolgere i cittadini nella ricerca delle risposte implica un **modello partecipativo** di tipo **collaborativo-negoziabile**, che **pone al centro l'intreccio di senso di responsabilità e di potere**. In questa prospettiva, **partecipare** non significa solo denunciare, significa anche **impegno per costruire e concorrere alla ricerca e all'attuazione delle soluzioni**.

Concretamente ciò può portare a:

- **costituzione di comitati di gestione misti**, composti da **adulti, bambini ed adolescenti insieme**, che imparano a **ragionare, confrontarsi e prendere decisioni in modo collegiale**;
- **costituzione di coordinamenti di indirizzo e governo di progetti e di iniziative rivolte a bambini o al contesto territoriale nel suo complesso**;
- **attivazione di percorsi finalizzati alla stipula di patti territoriali per l'infanzia e l'adolescenza**;
- **attivazione di progetti socialmente rilevanti da condurre insieme adulti e bambini ed adolescenti**.

La partecipazione come gestione diretta

Gestire direttamente è una delle possibilità di partecipare. **Bambini e adolescenti capiscono ed imparano “facendo” e sperimentando direttamente, provando e riprovando anche a partire dagli errori commessi.**

Concretamente coinvolgere i bambini e gli adolescenti in situazioni di gestione può volere dire:

- **attivare comitati di gestione di servizi e di iniziative** rivolti a loro;
- **favorire lo sviluppo di campagne di informazione, di azione, di presenza nel territorio** per denunciare, promuovere, informare;
- **promuovere esperienze di consulte e consigli** non solamente consultivi ma anche **gestionali, assegnando un budget da gestire in autonomia e da rendicontare** sul modo come è stato utilizzato.

La partecipazione come rivendicazione

Gli amministratori pubblici possono trovarsi di fronte a modalità di tipo “rivendicativo”, messe in atto da ragazzi o giovani per **reclamare il rispetto di ciò che è ritenuto un proprio diritto o per impedire azioni che potrebbero danneggiare i propri diritti**. Si tratta di un'azione partecipativa che è tesa a **far fare o a impedire di fare qualcosa a qualcun altro**. Concretamente questa modalità può tradursi in:

- **raccolta di firme** per sostenere iniziative o campagne sociali,
- **presentazione di petizioni** popolari per ottenere benefici di varia natura,
- **manifestazioni** a favore o contro scelte politiche,
- **presentazione di proposte di legge regionali o di deliberazioni comunali**.

La partecipazione come critica e controllo

Controllare e verificare, cioè esercitare una funzione di **presidio sulla qualità delle iniziative e sulla qualità delle procedure** è una delle modalità partecipative meno desiderate e tuttavia essenziale, sia che sia **interna** all'organizzazione che eroga servizi o prestazioni, o che sia **esterna**, a carico dei soggetti che costituiscono i destinatari potenziali dell'iniziativa, servizio, ecc.

Concretamente ciò può significare:

- **costituzione di comitati autonomi di controllo e verifica da parte di bambini ed adolescenti** del progetto loro rivolto da parte dell'amministrazione,
- **costituzione di comitati di verifica misti**, sull'esempio dei comitati mense nelle scuole per l'infanzia con la partecipazione dei genitori,
- **incontri periodici di verifica e confronto sulla qualità del servizio erogato**,
- **costituzione di uffici per l'accoglimento di reclami o proteste**.

XXX 000 XXX

Attenzione!

La partecipazione non va erroneamente confusa con le azioni, talvolta promosse anche da enti locali, che mirano a far passare decisioni già prese altrove, perseguendo obiettivi di cui le persone e i gruppi di cittadini coinvolti non sono pienamente o per nulla consapevoli. Quando ci si trova di fronte a situazioni poco chiare, è opportuno porsi alcune domande.

- **Bambini e ragazzi comprendono le intenzioni dell'iniziativa?**
- **Conoscono chi ha preso le decisioni riguardo al loro coinvolgimento e perché?**
- **Hanno un ruolo funzionale** (non solo decorativo)?
- **Si offrono volontariamente di partecipare** dopo che è stato chiarito loro di che cosa si tratta?

XXX 000 XXX

Enti Locali – Approfondimenti e buone prassi

Enti Locali - Scheda 1. I consigli dei ragazzi

Un consiglio nasce come **insieme di persone** che, imparando a stare insieme, diventa col tempo un **gruppo di lavoro**. Il processo partecipativo riguarda **ragazzi ed adulti**.

Ragazzi

- a. **Attività di esplorazione, indagine e riflessione sulla realtà**, per meglio comprenderla. Ragazzi e ragazze partono da se stessi e dalle relazioni con coetanei e adulti, dalla vita quotidiana, **dal territorio conosciuto** (cortili, strade di percorrenza quotidiana, parchi e altri luoghi d'incontro) e dai problemi a loro vicini, per allargarsi progressivamente **all'ambiente urbano più ampio e a tematiche più complesse** in relazione all'età di consiglieri ed elettori; studiano e approfondiscono, individuano risorse, si adoperano per comprenderne le cause dei problemi ed immaginare soluzioni;
- b. **Dialogo** con i compagni di scuola circa l'andamento dei lavori e sui temi aperti;
- c. **Informazione agli abitanti del loro territorio sui risultati del loro lavoro**;
- d. Quando possibile, messa a punto di **proposte concrete costruite con gli adulti**, considerando accanto agli elementi di creatività **condizioni di fattibilità**.

La vita dei consigli, accanto alle attività in plenaria, richiede di solito che i **consiglieri lavorino a gruppi** allargando la partecipazione. La prospettiva diviene quindi quella della **progettazione partecipata**.

Mentre sono impegnati in queste attività ragazzi e ragazze si trovano ad **affrontare divergenze di opinione** e contrasti dovuti, ad esempio, alla **compresenza di interessi incompatibili** nell'ambito della collettività degli abitanti e dei gruppi. Si scontrano – talvolta – anche con le **difficoltà dovute alle procedure e al dialogo insufficiente fra i diversi settori delle amministrazioni comunali**.

È importante che tra ragazzi eletti e i loro elettori si consolidi il **dialogo per consolidare e dare sostanza al concetto di rappresentanza**. Qualora così non sia, gli eletti in un consiglio possono fare un'esperienza anche molto interessante, ma che riguarderà solo loro.

Adulti

I consigli e le altre forme di partecipazione sociale, di cui sono protagonisti i ragazzi, presuppongono **consapevolezza politica ed educativa** in chi le promuove. **Senza cura e sostegno duraturo nel tempo, un consiglio dei ragazzi nasce e muore rapidamente**. È la sorte toccata a tanti consigli in Italia. Occorre essere consapevoli che la **qualità delle esperienze** che vivono bambini e ragazzi (rappresentati e rappresentanti) **dipende dal contesto** nel quale un consiglio è inserito, dalla presenza o meno di un **dialogo costruttivo fra comune e scuola**, dal **clima della scuola**, dalle **dinamiche politico amministrative di un territorio**, dalla sua vitalità e dagli spazi di partecipazione che tutti i cittadini – adulti e ragazzi - hanno nelle decisioni che riguardano le cose pubbliche e da come effettivamente li occupano.

Aspetti educativi

Sebbene la scuola vi svolga solitamente un ruolo significativo, i **Consigli dei ragazzi e le esperienze di partecipazione a cui qui si fa riferimento non sono riconducibili alla didattica**, che, pur fondamentale, si fonda prevalentemente su **domande "illegittime"**, quelle cioè di cui si conoscono già le risposte. Qui si fa riferimento ad un **approccio maieutico** e all'**apprendimento esperienziale** che i consigli consentono, che presuppone, fra l'altro, che la scuola fornisca strumenti e capacità culturali necessarie per affrontare con successo anche **domande "legittime": quelle senza risposta "giusta"**, che adulti e ragazzi di un Consiglio incontrano sul loro cammino e non possono eludere. Domande e problemi che richiedono di immaginare insieme strade nuove e soluzioni originali, da praticare con pazienza e tenacia, maturando anche la capacità di elaborare le delusioni, senza perdere la speranza e la voglia di contare.

Enti Locali - Scheda 2. Mobilità scolastica

In una prospettiva educativa, le **città**, per come sono strutturate e organizzate, possono **aiutare e sostenere oppure ostacolare la crescita dei ragazzi**, consentendo o impedendo loro esperienze fondamentali sul piano della **conoscenza del territorio**, dell'**autonomia** e dell'**apprendimento esperienziale**.

Bambini e ragazzi in Italia si spostano **prevalentemente in auto coi genitori**, il che rende complicata la loro vita sociale e riduce – quando non impedisce – la fruizione delle opportunità culturali e ambientali di un territorio, senza considerare le conseguenze sia sul piano della salute (sedentarietà, qualità dell'aria scadente, rischio di incidenti), che su quello specifico della mobilità e dell'ambiente urbano.

La **mobilità scolastica** in Italia esprime emblematicamente questa problematicità (si pensi alla congestione del traffico negli orari di ingresso o di uscita da scuola), ma rappresenta anche un'**occasione straordinaria per promuovere educazione, salute, sostenibilità, sicurezza, responsabilità civica...** promuovendo nel contempo i diritti dei ragazzi.

Il processo partecipativo per individuare soluzioni riguarda **ragazzi ed adulti**.

Ragazzi

In molte città italiane si è promossa una **mobilità scolastica più sostenibile** attraverso **metodologie partecipative** che offrono a bambini e ragazzi la possibilità di divenire protagonisti del **cambiamento degli stili di vita delle loro famiglie**.

A partire dalla loro esigenza di maggiore autonomia, attraverso un'analisi dei problemi ed approfondimenti progressivi, i ragazzi individuano **itinerari stradali più sicuri per andare a scuola insieme, a piccoli gruppi, a piedi o in bicicletta**.

Adulti

I **genitori**, quindi, sono chiamati a **ragionare sulle proposte dei loro figli e a valutarne sicurezza e fattibilità** nel corso di **passeggiate di quartiere, insieme a polizia locale e tecnici del comune**, che in presa diretta ipotizzano **soluzioni fattibili di messa in sicurezza** laddove si rendano necessarie.

Lavorando in questo modo si mettono in sicurezza – con interventi minimi – **itinerari pedonali e ciclabili di significative aree di città, al servizio di tutti i cittadini**, non solo degli studenti.

Spesso alle paure di ipotetici incontri pericolosi, si risponde organizzando **pedibus o bicibus**, che rappresentano una risposta parziale al bisogno di autonomia, ma costituiscono un piccolo concreto passo in avanti in quanto **limitano l'abuso di automobili** e consentono agli studenti di andare a scuola a piedi o in bici con i compagni. Al proposito, va aggiunto che dopo qualche anno di pedibus o bicibus famiglie e ragazzi acquisiscono maggiore fiducia, e, pur abbandonandoli, continuano ad andare a scuola a piedi o in bici.

Enti Locali - Scheda 3.

Una scala della partecipazione dal punto di vista degli Enti Locali.

La partecipazione può essere promossa con finalità e caratteristiche molto diverse. Ne esistono almeno tre tipologie, nella realtà spesso fra loro “intrecciate”:

1. **Partecipazione** promossa da Enti pubblici nel quadro delle procedure previste da leggi e regolamenti;
2. **Partecipazione** promossa da Enti pubblici, **intesa come dialogo diretto** con associazioni e cittadini (forme di consultazione, laboratori e progetti partecipati), promossa per obiettivi istituzionali, per favorire cittadinanza attiva;
3. **Partecipazione “insorgente”**, creativa, autonomamente promossa da cittadini e associazioni per dialogare tra cittadini, associazioni, scuole, in ambito sociale e per interagire con le amministrazioni.

A partire da questa poliedricità si può considerare uno **strumento di analisi**, che, a partire dall'analisi delle esperienze, può essere ancor meglio calibrato.

Livello 0	Rendere accessibili le informazioni	<i>Facilitare l'accesso alle informazioni:</i> si prevede che i cittadini “cerchino” l'informazione e la possano trovare con semplicità. L'amministrazione comunica i contenuti e i risultati del suo lavoro, attraverso diversi strumenti che li rendano comprensibili ai “non addetti”: ad esempio traducendo i testi in un linguaggio d'uso comune, in linguaggio facile da leggere e da capire, trasmettendo (video on-line) le sedute del Consiglio comunale.
Livello I	Informare	<i>Parlare ai cittadini:</i> gli amministratori e i tecnici presentano ai cittadini orientamenti e progetti che hanno elaborato e li informano del lavoro svolto, con l'obiettivo di essere compresi, impegnandosi a produrre strumenti e forme comunicative il più possibile semplici e chiare.
Livello II	Consultare	<i>Dare la parola ai cittadini:</i> gli amministratori e i tecnici pongono quesiti, con l'intenzione di ascoltare e recepire le istanze dei cittadini.
Livello III	Concertare	<i>Dialogare con i rappresentanti</i> di associazioni e gruppi che tutelano particolari interessi economici e sociali e sono considerati attori, soggetti dei processi politico-amministrativi: si confrontano diversi punti di vista, alcuni dei quali contribuiscono a orientare i progetti e le iniziative, mentre altri vengono abbandonati, in favore di proposte frutto del dialogo. La concertazione è un incontro di interessi e quindi si configura come scambio di tipo negoziale.
Livello IV	Progettare insieme agli abitanti	<i>Dialogare con i cittadini</i> , ad esempio, nell'ambito di workshop e laboratori di progettazione partecipata, nel cui ambito essi intervengono direttamente, in quanto abitanti esperti del territorio in cui vivono; sono considerati come attori, soggetti dei processi politico-amministrativi lungo i quali si confrontano diversi punti di vista, alcuni dei quali contribuiscono a orientare i progetti e le iniziative, mentre altri vengono abbandonati, in favore di proposte frutto del dialogo. Si tratta di un processo di apprendimento reciproco dove anche i bisogni delle minoranze possono essere argomentati e accolti, del tutto o in parte, in un clima di dialogo cooperativo e di gestione pacifica dei conflitti. I diversi punti di vista e interessi vengono argomentati e nell'incontro si comprendono le posizioni dei vari interlocutori. E' necessario fornire e raccogliere informazioni approfondite sui temi in oggetto, per una crescita della conoscenza che consenta un “ampliamento dell'immaginario” indispensabile per superare stereotipi e sguardi limitati o autocentrati. L'amministrazione contribuisce a creare le condizioni per cui i cittadini possano dialogare fra di loro e con l'amministrazione stessa.
Livello V	Collaborare con le iniziative promosse dagli abitanti	<i>Dialogare e accogliere:</i> i cittadini assumono l'iniziativa, dialogano fra di loro e fanno proposte all'amministrazione comunale, che si impegna ad accoglierle se coerenti con le linee politico-amministrative. L'amministrazione si attrezza per dialogare ed interagire con i cittadini, proponendo con modi e strumenti efficaci argomenti che motivano l'accoglienza o il rifiuto di eventuali proposte. L'amministrazione collabora con i cittadini e adotta procedure coerenti per realizzare azioni in cui i cittadini sono posti in condizione di collaborare, talvolta di cogestire, di esercitare un maggiore controllo, superando gli approcci meramente rivendicativi.
(Elaborazione Camina/Anci 2010)		

Partecipazione – Enti locali: riferimenti bibliografici

Partecipazione e città

R. Lorenzo, **La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità**. Eleuthera, Milano 1998.

I Consigli dei ragazzi

Ameglio Giulio - Caffarena Claudio, **I Consigli Comunali dei Ragazzi: come stimolare la partecipazione dei giovani**, Erickson, 2002.

AA. VV., **La democrazia s'impara. I consigli dei ragazzi e altre forme di partecipazione** (Quaderno di Camina n. 3), Ed. La Mandragora, Imola, 2003.

La prima parte del testo affronta il tema sul piano dei diritti e su quello dell'educazione alla cittadinanza e alla democrazia. La seconda parte si occupa di contesti e metodi ed analizza le fasi di nascita di un consiglio dei ragazzi e delle ragazze.

Sostenibilità e mobilità scolastica

AA. VV., **La guida alle città sostenibili dei bambini e delle bambine**, Ministero Ambiente, Roma 1998.

Il volume propone metodi, contenuti ed esperienze coinvolgenti scuole ed amministrazioni locali ed associazioni di volontariato, per riprogettare con e a misura delle nuove generazioni gli spazi delle nostre città: dalle opportunità ludiche e ricreative alla possibilità di spostamenti sicuri e non vincolati all'auto privata.

AA. VV., **A piedi o in bici, con le amiche e con gli amici. Come progettare e realizzare la mobilità sostenibile dei bambini e delle bambine nel tragitto da casa a scuola**, Editrice La Mandragora, Imola 2008.